

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

Doc. XVIII
n. 7

RISOLUZIONE DELLA 14^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

approvata nella seduta del 26 gennaio 2006

SUL

PROGRAMMA LEGISLATIVO E DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER L'ANNO 2006 (COM (2005) 531 DEFINITIVO) (ATTO COMUNITARIO N. 14) E SUL PROGRAMMA OPERATIVO DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA PER L'ANNO 2006 PRESENTATO DALLE PRESIDENZE AUSTRIACA E FINLANDESE (ATTO COMUNITARIO N. 16)

ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento

Comunicata alla Presidenza il 27 gennaio 2006

La 14^a Commissione permanente,

a conclusione dell'esame del Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2006 (COM(2005) 531 def.) e del Programma operativo del Consiglio per il 2006 presentato congiuntamente dalla Presidenza dell'Austria e dalla Presidenza della Finlandia;

apprezzata con soddisfazione la tempestiva trasmissione al Parlamento dei due Atti comunitari in oggetto da parte del Governo, che consente di svolgere l'esame parlamentare con maggiore incisività ai fini dell'indirizzo da dare all'operato dell'Esecutivo;

ricordata la precedente risoluzione sui programmi di lavoro della Commissione europea e del Consiglio per il 2005, che è stata approvata dalla 14^a Commissione permanente solo il 9 novembre scorso;

considerato che sulla base della Dichiarazione sul ruolo dei parlamenti nazionali: «accrescere la consapevolezza dell'Europa a livello nazionale» (CONV 834/03) del 24 luglio 2003, ripresa dalle ultime Conferenze delle Commissioni specializzate negli affari comunitari (COSAC) e dalla Conferenza dei Presidenti dei parlamenti nazionali dell'Unione europea svoltasi a Budapest il 6-7 maggio 2005, la Presidenza del Parlamento danese ha proposto di svolgere un «progetto pilota» per un esame contestuale del Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2006 da parte dei Parlamenti nazionali e del Parlamento europeo, che consentirebbe un controllo preliminare dell'applicazione del principio di sussidiarietà e proporzionalità, in vista dell'obiettivo di rafforzare il ruolo dei Parlamenti nazionali e di accrescere la consapevolezza europea nei cittadini, nella società civile e nella classe politica, e i cui risultati saranno presentati alla Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti nazionali dell'Unione europea del 29 giugno-2 luglio 2006;

ricordato che il Parlamento italiano, in coerenza con il ruolo di Paese «federatore» storicamente svolto dall'Italia, ha ratificato il Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa con voto pressoché unanime;

ribadendo l'importanza decisiva per il processo di integrazione europea del completamento del processo di ratifica del Trattato costituzionale;

valutato con favore il raggiungimento dell'importante intesa politica sulle prospettive finanziarie dell'Unione per gli anni 2007-2013, raggiunta nel corso del Consiglio europeo di Bruxelles del 15-16 dicembre 2005, che consente di avviare i negoziati tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione europea, finalizzati al raggiungimento del definitivo accordo interistituzionale, e che risolve parzialmente il grave *impasse* politico e istituzionale in cui si è trovata l'Unione europea durante lo scorso anno;

ritenuta tuttavia eccessivamente contenuta la dotazione del bilancio dell'Unione europea per gli anni 2007-2013, considerate le esigenze di spesa insite nei Programmi di lavoro della Commissione europea e del Consiglio per il 2006 e negli importanti compiti che l'Unione è chiamata a svolgere nei prossimi anni, con particolare riguardo alla riduzione degli stanziamenti destinati alla rubrica competitività, crescita e occupazione, nonostante l'importanza accordata da tutte le istituzioni dell'Unione europea alla strategia di Lisbona, nonché alla rubrica cittadinanza, libertà, sicurezza e giustizia e alla rubrica azioni esterne;

condivisa la posizione del Parlamento europeo sulle prospettive finanziarie 2007-2013, espressa nelle risoluzioni dell'8 giugno 2005 e del 18 gennaio 2006, nelle quali si auspica una dotazione media pari all'1,18 per cento del reddito nazionale lordo europeo in stanziamenti d'impegno (a fronte dell'1,045 per cento deciso dal Consiglio europeo e dell'1,24 per cento inizialmente proposto dalla Commissione europea), che rappresenta il minimo indispensabile per affrontare gli obiettivi di prosperità, competitività, solidarietà, coesione e sicurezza per il futuro, già decisi dal Consiglio europeo, e per onorare gli impegni assunti nei confronti dei nuovi Stati membri;

considerato il contenuto del Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2006, in cui vengono confermati gli obiettivi strategici già enunciati nel suo Programma dell'anno precedente, e che sono prosperità, solidarietà, sicurezza e ruolo di *partner* mondiale per l'Europa, nell'ambito dei quali la Commissione europea intende anche puntare molto sulla qualità della regolamentazione e sulla sua corretta attuazione;

ritenuto opportuno che le singole proposte legislative siano ordinate secondo una precisa indicazione della priorità, in ragione degli obiettivi che si intendono raggiungere;

considerata la risoluzione del Parlamento europeo sul Programma di lavoro della Commissione europea per il 2006, approvata il 15 dicembre scorso;

considerato il contenuto del Programma operativo del Consiglio dell'Unione europea per il 2006;

impegna il Governo:

ad adottare ogni utile iniziativa, d'intesa con gli altri Paesi che hanno proceduto alla ratifica, affinché venga ripreso il processo di ratifica del Trattato costituzionale nella prospettiva della sua entrata in vigore;

a promuovere a tal fine un ampio dibattito nell'ambito del «Piano D per la democrazia, il dialogo e il dibattito» (COM(2005) 494 def.), in vista della valutazione globale che la presidenza austriaca si è impegnata a presentare nel giugno 2006 sugli esiti dei dibattiti nazionali nel periodo di riflessione;

a valutare quali iniziative, anche attraverso lo strumento delle cooperazioni rafforzate, possano essere adottate per rafforzare la dimensione

internazionale e le politiche dell'Unione, nelle more dell'entrata in vigore del Trattato;

a svolgere, in sede comunitaria e nazionale, un'intensa azione perché l'obiettivo strategico della prosperità non sia limitato alle mere enunciazioni, ma venga attuato concretamente ed efficacemente nel 2006 – considerato come l'anno cruciale per l'attuazione della strategia di Lisbona – e negli anni successivi, con un adeguato e lungimirante impiego di risorse finanziarie e di personale da destinare alle politiche rientranti nella Strategia di Lisbona, che per l'Italia sono previste dal Piano per l'innovazione, la crescita e l'occupazione (PICO), diretto a ridare vigore e competitività al sistema economico nazionale;

a promuovere l'avvio di una politica energetica comune che fornisca ai Paesi europei la sicurezza nell'approvvigionamento energetico;

a promuovere l'ulteriore sviluppo dello spazio europeo della ricerca, in attuazione degli orientamenti previsti dall'Agenda di Lisbona, con particolare riguardo alla proposta di istituire un Istituto europeo di tecnologia, destinato a costituire un polo di attrazione per le migliori menti, idee ed imprese del mondo intero ed a realizzare quel necessario trasferimento di conoscenze e innovazione dalla ricerca all'impresa;

in relazione all'obiettivo della solidarietà, ad affrontare con maggiore coordinamento interistituzionale, a livello nazionale ed europeo, le esigenze di coesione sociale derivanti dai fenomeni dell'invecchiamento della popolazione, dei flussi migratori ed a considerare altrettanto prioritari gli interventi in favore delle politiche sociali con particolare riguardo alla tutela della famiglia quale fondamento della società, come sottolineato anche nella risoluzione del Parlamento europeo del 15 dicembre 2005;

con riferimento ai temi che saranno affrontati in materia di sanità, a promuovere e sostenere le iniziative in favore della salute della donna con particolare attenzione alle patologie neoplastiche;

sostenere con forza le azioni dirette ad accrescere il ruolo mondiale dell'Unione europea, con particolare riguardo alla stabilità e prosperità dei Paesi confinanti, alla responsabilità nei confronti dei Paesi in via di sviluppo, alle iniziative a favore della competitività dell'Europa, nonché alle esigenze di sicurezza dei cittadini relative al fenomeno del terrorismo internazionale e alle crisi sanitarie;

a proseguire nell'importante azione diretta ad ottenere un riequilibrio di competitività tra i prodotti provenienti dai Paesi terzi e le produzioni di origine europea, adoperandosi per una rapida approvazione della proposta di regolamento comunitario relativo all'introduzione dell'obbligo di indicazione del Paese d'origine sull'etichettatura di taluni prodotti importati da Paesi terzi (COM(2005) 661 def.);

a sostenere in sede europea la necessità di una costante attenzione nei confronti delle relazioni commerciali con la Cina, per garantire il rispetto delle regole della concorrenza leale, degli impegni sociali e ambientali, nonché dei principi dell'Organizzazione mondiale del commercio circa i diritti di proprietà, come evidenziato nella risoluzione del Parlamento europeo del 15 dicembre scorso;

a promuovere in sede europea una maggiore attenzione nei confronti delle piccole e medie imprese che generano due terzi dei posti di lavoro europei – e rappresentano quindi il principale motore per la creazione di posti di lavoro come sottolineato dalla Presidenza austriaca –, soprattutto in relazione alla necessità di innovazione, di attenzione alle particolari esigenze di carattere locale, e di snellimento della burocrazia e della legislazione;

a valutare con particolare attenzione i processi di allargamento relativi alla Turchia e alla Croazia, i cui negoziati di adesione sono stati avviati lo scorso 3 ottobre, lasciando impregiudicati i risultati, nonché i processi di stabilizzazione e associazione relativi ai Paesi dei Balcani occidentali;

a favorire il processo di miglioramento della regolamentazione in sede comunitaria, già avviato nel 2005, con particolare riguardo ai principi di sussidiarietà e proporzionalità, nonché ai metodi della consultazione diretta a coinvolgere maggiormente i cittadini nel processo decisionale e della valutazione d'impatto, che consente di orientare il processo decisionale e fornisce al pubblico la *ratio* delle proposte legislative presentate;

ad adoperarsi, per quanto riguarda la cooperazione nell'area mediterranea, per un rilancio del processo di Barcellona – dopo i non del tutto soddisfacenti risultati del recente vertice che si è svolto il 27-28 novembre scorso a Barcellona in occasione del decimo anniversario della Dichiarazione di Barcellona del 1995 – e per la concreta implementazione degli impegni da esso scaturiti, valorizzando il ruolo dell'Assemblea parlamentare euromediterranea, dando seguito alle risoluzioni da questa adottate, nonché ad adoperarsi affinché si pervenga in tempi brevi alla costituzione della Banca Euromediterranea con sede preferibilmente nel Mezzogiorno d'Italia nonché a dar seguito all'istituzione dell'Università del Mediterraneo, nella prospettiva del rafforzamento dei processi di convergenza dei sistemi formativi universitari, onde realizzare in concreto azioni di rilancio della diffusione della cultura e della ricerca;

a definire una politica di liberalizzazione dei servizi nel mercato interno che eviti il rischio di creare condizioni di svantaggio per i Paesi caratterizzati da più elevati livelli di protezione sociale.

